

**IL FOCUS SUL COSTO DEL LAVORO**

**UN'APE PER SUPERARE QUOTA 100**



**DI DORELLA CIANCI**

Novità importanti in arrivo (forse) per le pensioni, ma il lavoro dei tecnici è ancora in corso. L'argomento è scottante ed è atteso da 50 mila lavoratori, che potrebbero decidere di scegliere la pensione anticipata nel 2022. La Commissione Lavoro, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge per l'accesso al trattamento pensionistico, ha svolto due importanti audizioni: prima è stato ascoltato Pasquale Tridico, presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps); poi Cesare Damiano, presidente della Commissione tecnica, già incaricata di studiare la gravosità delle occupazioni, personaggio centrale del momento, anche per la sua lunga storia in materia di lavoro, da sindacalista a ministro e da tempo presidente del centro studi "Lavoro&Welfare".



**CESARE DAMIANO**

Partiamo dalla prima audizione. Analizzando il momento storico, il presidente Inps, Tridico, ha affermato che il Pnrr contiene una visione ben specifica, poiché, già nelle sua essenza, darà una spinta pubblica agli investimenti grazie all'insegnamento di Keynes, conducendoci nella modernità e nell'innovazione, anche nel segno dell'economista austriaco, Joseph Schumpeter. Secondo Tridico: "Usciremo dalla crisi soprattutto con l'insegnamento di questi due grandi economisti. Va considerato anche che in America finalmente si ragiona su una tassazione globale sui capitali, mentre l'Europa sta provando a fissare regole standard sul lavoro, che evitino dumping e delocalizzazioni. Il salario minimo è la giusta direzione da seguire".

La seconda audizione. Il presidente Inps e il Presidente della Commissione lavori gravosi, Damiano, davanti alla Commissione Lavoro della Camera hanno passato in rassegna varie proposte per superare 'quota 100'. Tridico, in particolare, ha ipotizzato un'anticipazione, sulla base di ciò che il lavoratore ha creato fino a quel momento attraverso la sua stessa contribuzione. Esistono ovviamente lievi divergenze nell'analisi tecnica di uno e dell'altro. Tridico ha chiarito: "E' possibile una prestazione di importo pari

alla quota contributiva di pensione, che prevede l'anticipazione della sola quota contributiva a 63-64 anni, rilasciando la parte retribuita a 67 anni (si tratterebbe dunque di avere prima una pensione ridotta, con delle precise clausole da non contravvenire: la pensione infatti dovrebbe essere pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale, cioè a 552 euro). Questa proposta consentirebbe una certa flessibilità nell'età di accesso alla pensione e potremmo definirla una sorta di Ape contributiva. "E' un'ipotesi pienamente sostenibile dal punto di vista finanziario, dice Tridico, poiché non grava particolarmente sui conti dello Stato". La cosiddetta "Ape contributiva" costerebbe solo 453 milioni

nel 2022, fino a 1,1 miliardi nel 2025. I tecnici dunque sono al lavoro per un meccanismo di uscita flessibile e per allargarne la platea, che dovrebbe (al momento restiamo prudenti, in attesa di ulteriori approfondimenti, visto che le ipotesi sono al vaglio) assorbire 5 miliardi dei 22 messi a disposizione dal governo con la prossima Legge di Bilancio. Il monito di Cesare Damiano, in tal senso, è chiaro e, come sempre, ha uno sguardo sociale e attento alle fragilità: "E' necessario scegliere oltre che procedere per priorità. Se si dovessero sommare Ape sociale, opzione donna, pensione di garanzia per i giovani e nuova flessibilità in uscita, occorrerebbero miliardi. Va scelto dunque quello che è più necessario, per esempio i lavori gravosi aggiunti di recente. Il costo sarebbe di 126 milioni nel 2022 fino a 805 milioni nel 2026". Attendendo maggiori novità e certezze, vorrei sottolineare che, anche sulla base di quanto dichiarato da Damiano circa la ripresa qualitativa dell'economia del Paese, che gran parte del mondo, in materia economica, sta cambiando il suo sguardo, ponendo attenzione maggiormente alle difficoltà e alle fragilità: i Nobel per l'Economia ne sono un chiaro esempio, a iniziare dai vantaggi generali del salario minimo.

che prevede 2.100 esuberi e una ricapitalizzazione da un miliardo. Prodi tratta in condizioni di estrema debolezza essendo stato sfiduciato due mesi prima e si avvia ad aprire una campagna elettorale nella quale finisce in mezzo anche Alitalia. Silvio Berlusconi promette agli elettori una battaglia per preservare "l'italianità" del vettore e le urne lo premiano. E lui mantiene la promessa. Air France il 21 aprile si sfilava. - IL "PIANO FENICE" E LA NASCITA DI CAI 2 Berlusconi affida all'allora amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, il ruolo di regista dell'operazione. E' lui il garante del cosiddetto 'Piano Fenice', che porta Alitalia a scorporarsi in una 'bad company', che rimane a carico dello Stato, e una 'good company' che prende il nome di Cai, Compagnia Aerea Italiana, nata ufficialmente il 26 agosto 2008. Cai e' guidata dall'imprenditore Roberto Colaninno e ne fanno parte, tra gli altri, Benetton, Ligresti, Caltagirone e Tronchetti

Provera. Il governo uscente provvede a un prestito ponte da 300 milioni per ovviare alle esigenze di cassa immediate. Bruxelles dice di no perché si configurerebbe come aiuto di Stato. Poi viene trovato l'accordo: il prestito dovrà essere restituito allo Stato dalla bad company, quindi potenzialmente mai. IL NAUFRAGIO DEI "CAPITANI CORAGGIOSI" "Cai acquista la 'good company' e sulle spalle dello Stato rimane una 'bad company' con debiti per un miliardo. Air France aveva chiesto 2.100 esuberi. Cai ne effettua 7.000 (con 7 anni di cassa integrazione, di fatto a carico della bad company). I sindacati protestano. Air France-Klm rimane comunque nel ruolo di partner strategico, con una quota del 25%. Dopo un periodo di calma i conti ricominciano a peggiorare, complici le fusioni con Air One e Volare, che fanno salire ancora il numero degli esuberi. A riportare Alitalia sul baratro sono però gli errori di strategia: riduce ad appe-

na 16 le destinazioni intercontinentali. Malpensa, che avrebbe dovuto diventare la rampa di lancio della nuova compagnia secondo i piani francesi, diventa una sorta di cattedrale nel deserto. - L'AD-DIO DI SABELLI E LE NUOVE TURBOLENZE Chiuso il miglior bilancio di sempre della storia di Cai (appena 69 milioni di rosso), nel 2012 Rocco Sabelli lascia il ruolo di amministratore delegato, non dopo aver tentato nuovamente la strada di una fusione con Air France. Sabelli viene sostituito da Andrea Ragnetti, che dura un anno. Intanto Alitalia brucia oltre 600.000 euro al giorno. I 735 milioni di euro della ricapitalizzazione del 2009 sono ormai totalmente risucchiati

dal gorgo nei conti. Il 2012 si chiude con un rosso di 280 milioni che sale a 569 milioni l'anno successivo. Ovvero più di un milione e mezzo di perdite al giorno. - COLANINNO GETTA LA SPUGNA, ARRIVA ETIHAD Il 2013 vede Alitalia di nuovo prossima al fallimento. Il presidente Roberto Colaninno a ottobre offre le dimissioni sue e dell'intero cda una volta concluso il nuovo aumento di capitale da 300 milioni deciso a ottobre. Air France non partecipa e scende all'8%. Entra Poste Italiane, che mette sul piatto 75 milioni. Il governo, ora guidato da Enrico Letta, avvia i contatti con la emiratina Etihad. Dopo un negoziato durissimo con i sindacati, il gruppo di Abu

Dhabi firma l'8 agosto del 2014 un'intesa per rilevare il 49% di Alitalia. L'anno termina con una perdita ancora più profonda: 580 milioni di euro. Il primo gennaio 2015 nasce la terza incarnazione della compagnia di bandiera, che vede Cai, nel ruolo di holding, controllare il restante 51%. Il piano di taglio delle spese del nuovo azionista riporta le perdite sotto i 200 milioni a fine 2015 ma non basta. La compagnia non riesce a riprendersi neanche con l'azione degli emiri, tanto da arrivare a perdere quasi un milione al giorno.

**Centrale Unica di Committenza presso l'Unione dei Comuni Montedoro per conto del Comune di Manduria**  
Esito di gara - CIG 8767414AE7

Si pubblica esito di gara aperta telematica per l'affidamento del servizio di manutenzione immobili comunali, strade urbane ed extraurbane di competenza comunale, verde pubblico, custodia del palazzo municipale e dei parchi giochi, servizi cimiteriali e vari. Importo a base d'asta: € 4.315.933,44 oltre IVA. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: La Lucente s.r.l. P. Iva 03222370722. Ribasso offerto: 23,00%. Importo complessivo di aggiudicazione: € 3.347.588,89 oltre IVA. Atti di gara su <https://montedoro.trasparenza.com>.

**Il Responsabile Area 3 - LL.PP.**  
ing. Claudio Ferretti

**POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO ITALIANO**

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO**

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., con sede in Roma, via Salaria 691, rende noto l'esito della procedura di gara aperta, indetta ai sensi del D.Lgs. 50/2016, finalizzata alla definizione di un accordo quadro con un unico operatore economico per l'affidamento del servizio di somministrazione lavoro. L'avviso è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 493171-2021-IT del 30/09/2021 e sulla GURI n. 115 del 04/10/2021; CIG n. 8677073329.

L'appalto è stato aggiudicato in data 02/08/2021 a Job Italia SpA - Agenzia per il Lavoro per l'importo complessivo di Euro 7.525.800,00 IVA esclusa. L'avviso di aggiudicazione integrale è disponibile sul sito internet [www.eproc.ipzs.it](http://www.eproc.ipzs.it).

**Il Direttore Affari Legali e Acquisti**  
(avv. Alessio Alfonso Chimenti)